

A10

Nel congedare questo lavoro l'autrice ringrazia in particolare: la sua famiglia, la Prof.ssa Laura Nay dell'Università degli Studi di Torino e tutti i docenti che con i loro preziosi suggerimenti hanno contribuito alla realizzazione dell'edizione, il personale della Biblioteca civica di Mondovì (CN), la Dott. Lidia Cherasco, la Dott. Elisa Bruno.

Cento Novelle Amoroſe de i Signori Accademici Incogniti

Editio princeps, Venezia, 1651

Tomo I

a cura di
Tiziana Giuggia





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0097-4
I tomo

ISBN 978-88-255-0096-7
opera completa

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

Ai miei genitori e a mio marito

Indice

9 *Introduzione*

Il quadro storico e culturale, 9 - Trattati generali dell'Accademia, 13 – La produzione eterogenea degli Incogniti, 16 – Le novelle degli Incogniti in rapporto all'Accademia e alle opere accademiche, 20 – Le strategie di scrittura nelle novelle degli Incogniti, 31 – Maiolino Bisaccioni e la poetica del “falso”, 36 – Giovan Francesco Loredano e l'impresa novellistica, 39 – La cornice della raccolta, 44 – La struttura della narrazione, 46 – I temi e i personaggi della raccolta fra tradizione e innovazione, 58.

77 *Cento Novelle Amoroze de i Signori Accademici Incogniti*. Edizione e commento

1433 *Criteri di trascrizione*

Premessa, 1433 – Criteri di trascrizione, 1436.

1447 *Nota al testo*

La storia del testo, 1447 – *Recentio e collatio*, 1455 – Sigle e descrizione bibliografica, 1456 – L'esemplare ideale, 1462 – Le varianti di stato nelle *Cento N.A.*, 1465 – Le varianti grafiche e ortografiche della seconda parte nelle due copie del 1651, 1469 – La nuova edizione, 1474 – Tavola degli errori e degli emendamenti, 1475.

1481 *Biobibliografia degli autori*

1573 *Bibliografia*

Introduzione

di TIZIANA GIUGGIA¹

Il quadro storico e culturale

Negli anni Cinquanta del Seicento la grande Repubblica veneta, crocevia della cultura e dell'economia europea, si ritrova fortemente provata dalla peste del 1630, dalla guerra contro i Turchi e da una classe dirigente che si avvia verso la crisi².

¹ Dottore di ricerca in Culture Classiche e Moderne (titolo conseguito presso l'Università di Torino) e docente di Lettere presso l'Istituto di Istruzione Superiore Statale "G. Cigna" di Mondovì (CN).

² Uno sguardo sulla situazione veneziana di medio Seicento è in G. COZZI, *Venezia nello scenario europeo (1517-1699)* in ID. M. KNAPTON-G. SCARABELLO, *La Repubblica di Venezia in età moderna. Dal 1517 alla fine della repubblica*, vol. II, pp. 3-200 (fa parte di Aa.Vv., *Storia d'Italia* diretta da G. GALASSO, vol. XII, UTET, Torino 1992); G. COZZI, *Venezia barocca. Conflitti di uomini e di idee nella crisi del Seicento veneziano*, Il Cardo, Venezia 1995; ID., *La vicenda politica. Dalla riscoperta della pace all'instinguibile sogno di dominio*, in Aa.Vv., *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, Istituto Enciclopedia Italiana, Roma 1996, vol. VII. Studi specifici sono: *La Venezia barocca*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, in Aa.Vv., *Storia di Venezia*, cit., 1997, vol. VII, pp. 3-104; G. COZZI., *La giustizia e la politica nella Venezia secentesca (1630-1677)*, Olschki, Firenze, 1977; ID., *Repubblica di Venezia e Stati italiani. Politica e giustizia dal sec. XVI al sec. XVIII*, Einaudi, Torino 1982, pp. 175 e ss.; P. PRETO, *I Turchi e la cultura veneziana nel Seicento*, in Aa.Vv., *Il Seicento*, Neri Pozza, Vicenza 1984, pp. 313-341; R. SABBADINI, *L'acquisto della tradizione. Tradizione aristocratica e nuova nobiltà a Venezia*, Ist. editoriale Veneto Friulano, Udine 1995; G. CANDIANI, *Conflitti di intenti e di ragioni politiche, di ambizioni e di interessi nel patriziato veneto durante la guerra di Candia*, in «Studi veneziani», n.s., XXXVI, 1998, pp. 145-277. Interessante sono anche la relazione anonima *Della repubblica veneta*, in P. MOLMENTI, *Curiosità di Storia Veneziana*, Zanichelli, Bologna 1919, pp. 359-456, e ID., *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, p. III, *Il Decadimento*, Ist. italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1926. Un rapido sguardo sulla storia e le ideologie tra il 1575 e il 1630 ci fornisce, nella sua *Introduzione*, Getrevis (cfr. P. GETREVI, *Dal «picaro» al gentiluomo. Scrittura e immaginario nel Seicento narrativo*, Franco Angeli, Milano 1986, pp. 7-19), che ricorda come «il libertismo nichilista e sardonico del momento "incognito" riceve miglior luce in forza dell'attuale sen-

Dopo la grande espansione della dominazione territoriale tra il XVI e il XVII secolo, Venezia comincia a cercare un'alternativa economica ai commerci sul Mediterraneo guardando all'entroterra e ad attività che vi possano creare una rete di rapporti europei, come appunto l'editoria. Ma le guerre, la peste, il difficile rapporto tra le autorità temporali e la Curia³, la morte di Giacomo I d'Inghilterra, sostenitore di una politica religiosa a favore della superiorità dello Stato sulla Chiesa, e la stessa legislazione sulla stampa⁴ che, soprattutto dopo l'Interdetto, da un lato soffoca la comunicazione "dal basso", compromessa dai giochi di potere, mentre dall'altro favorisce una diffusione quasi incontrollata di notizie oltre che tra i professionisti della cultura, anche tra i più ampi strati della popolazione⁵, non facilitano un reale rinnovamento della Repubblica veneta, la quale tra gli anni Trenta e Quaranta vive un momento di *empasse*, una sorta di stato d'inerzia, preludio al definitivo tramonto dell'età repubblicana.

È in questa difficile atmosfera di primo Seicento che prende piede il pensiero libertino⁶, presente negli Incogniti (sebbene in

sazione di precarietà e di rapida consumazione dei fatti e delle idee», sottolineando che la crisi della storiografia offre alla narrativa seicentesca (al romanzo soprattutto) la possibilità di meglio rappresentare il crollo violento del primo (e medio) Seicento. Infine, per una panoramica generale, cfr. G. BENZONI, *Barocco in laguna*, in *I luoghi dell'immaginario barocco*, Atti del Convegno di Siena, 21-23 ottobre 1999, a cura di L. Strappini, Liguori, Napoli 2001, pp. 21-28.

³ Cfr. M. VALENTE, *Le campane della propaganda: rapporti di reciprocità e conflitto giurisdizionale a Venezia tra Cinque e Seicento*, in «Laboratoire italienne. Politique et société. La République en exil (XV^e-XVI^e siècles)», III 2002, pp. 137-152 e M. INFELISE, *I padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2014, pp. 85-124, dove si evidenzia che, dopo la morte di Paolo Sarpi (1624), la tendenza del primo quarto del Seicento di contrastare le autorità ecclesiastiche si allenta per la necessità stessa di Venezia di avere Roma alleata nell'affrontare le gravi situazioni politiche internazionali.

⁴ Cfr. H.F. BROWN, *The venetian printing press 1459-1800*, G. Van Heusden, Amsterdam 1969, pp. 174-184.

⁵ Cfr. F. DE VIVO, *Patrizi, Informatori, Barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Feltrinelli, Milano 2012, pp. 24-31.

⁶ Il tema, tutt'ora dibattuto, è stato oggetto di diverse interpretazioni storicocritiche. Non si intende qui offrire una lettura dell'argomento, ma solo isolare qualche accenno utile all'ermeneutica del presente testo. Testo ancora fondamentale per lo studio del libertinismo in Italia è quello di Spini (cfr. G. SPINI, *Ricerca dei libertini: la teoria dell'impostura delle religioni nel Seicento italiano*, La Nuova Italia, Firenze 1983)

modo mai del tutto esplicito) e nell'opera assai ambigua del Loredano. Un libertinismo, si potrebbe dire, confinato all'ideologia, al libero pensiero, poiché i fatti, ovvero gli scritti e le dichiarazioni esplicite, avrebbero compromesso seriamente il successo e la vita di chi si fosse spinto a tanto. Tuttavia, proprio nella produzione novellistica e nei romanzi è riscontrabile quel contenuto eterodosso che aveva preso spunto dalla Scuola padovana, probabilmente frequentata dal Loredano stesso⁷ e da molti dell'*entourage* incognito, e riscontrabile nella dottrina naturalistica di matrice aristotelica delle lezioni di Pietro Pomponazzi (1462-1525), dello Zabarella (1533-1589) e soprattutto di Cesare Cremonini (1550/52-1631)⁸.

e, sul libertinismo erudito, quello di Pintard (cfr. R. PINTARD, *Le libertinage érudit dans la première moitié du 17. siècle*, Slatkine, Genève 1983). Per una panoramica sullo studio relativo al tema, cfr. T. GREGORY, *Il libertinismo nella prima metà del Seicento. Stato attuale degli studi e prospettive di ricerca*, in *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*, Atti del Convegno di Genova, 30 ottobre-1 novembre 1980, La Nuova Italia, Firenze 1981, pp. 3-47; A. MARCHI, *Il Seicento en enfer: la narrativa libertina del Seicento italiano*, Giardini, Pisa 1984; P. AMODIO, *Luoghi del bonheur. Elementi per un'antropologia tra libertinismi e mondo dei lumi*, Giannini, Napoli 2005, con particolare riferimento al capitolo *Una premessa libertina per l'età dei lumi*, pp. 25-38, e relativa bibliografia. Interessanti sono anche: E. MUIR, *Guerre culturali: libertinismo e religione alla fine del Rinascimento*, trad. di L. Falaschi, Editori Laterza, Roma 2008; A. BENISCELLI, *Libertini Italiani. Letteratura e idee tra XVII e XVIII secolo²*, BUR-Rizzoli, Milano 2013; *Pensiero anticonformista e libertinismo erudito nel Seicento: il crocevia genovese*, Atti del Convegno, Genova, 5-7 maggio 2011, a cura di A. Beniscelli, L. Magnani, A. Spiriti, Vecchiarelli, Manziana 2014.

⁷ I biografati dell'epoca (cfr. la recente edizione critica Aa.Vv., *Due biografie per il principe degli Incogniti: edizione e commento della Vita di Giovan Francesco Loredano di Gaudenzio Brunacci (1662) e di Antonio Lupis (1663)*, a cura di L. Spera, I libri di Emil, Bologna 2014) sono attenti a non riportare questo aspetto, ma non si esclude la presenza del Loredano alle lezioni del Cremonini a Padova (cfr. M. MIATO, *L'Accademia degli Incogniti di Giovan Francesco Loredan. Venezia (1630-1661)*, Olshchi, Firenze 1998, p. 18, nota 19).

⁸ Su C. Cremonini, cfr. L. OLIVIERI, *Certezza e gerarchia del sapere: crisi dell'idea di scientificità nell'aristotelismo del secolo XVI. Con un'appendice dei testi inediti di Pomponazzi, Pendasio, Cremonini*, Antenore, Padova 1983; "Cesare Cremonini (1550-1631): il suo pensiero e il suo tempo", Convegno di studi, Cento, 7 aprile 1984, Centro studi Girolamo Baruffaldi, Cento 1990; A. STELLA, *Cesare Cremonini (1550-1631). Il suo pensiero e il suo tempo* in «Atti e memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere e Arti, già Accademia dei Ricovrati», vol. CIII, 1990, III parte, pp. 63-74; *Cesare Cremonini: aspetti del pensiero e scritti*, Atti del Convegno di studio, Padova, 26-27 febbraio 1999, a cura di E. Riondato e A. Poppi, Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti in Padova, Padova 2000; A. POPPI, *Cremonini e Galilei inquisiti a Padova nel*

Senza avere la pretesa di definire in questa sede il complesso rapporto tra il libertinismo italiano e l'Accademia degli Incogniti, è opportuno richiamare alcuni elementi che essa ha in comune con questa tendenza, se accettiamo la definizione del termine "libertino" richiamata dal Bertelli⁹ e riportata dal Raffaelli¹⁰:

Calvino aveva dinanzi a sé un modello ben preciso nel mondo della Scolastica, dove "libertini" erano chiamati i nominalisti, i seguaci di Guglielmo di Occam [...]. Abbiamo già qui un filone di pensiero più che irregolare: siamo alle fonti della tesi della doppia verità, secondo rivelazione e secondo ragione.

L'eterodossia, la tendenza a disprezzare le classi sociali inferiori rivolgendosi intellettualmente sempre a un'élite, spesso legata all'oligarchia politica veneziana, le grandi operazioni editoriali che nascondono un pensiero volto piuttosto a sostenere un potere assoluto utile al singolo, «ai fini del suo benessere personale, della sua tranquillità privata»¹¹, la dissimulazione, che non è solo l'arte di sapersi "comportare" nei diversi contesti, ma ben esprime la dottrina della doppia verità che sin dal Rinascimento si era diffusa nell'ambito dell'aristotelismo pado-

1604. *Nuovi documenti d'archivio*, Antenore, Padova 1992; ID., *Cremonini e Galilei e gli Inquisitori del Santo a Padova*, Antenore, Padova 1993. Sulla sua attività letteraria, cfr. E. BERGONZI, *Cesare Cremonini scrittore: il periodo ferrarese e i primi anni padovani, la pastorale «Le pompe funebri»*, in «Aevum», LXVI, 1993, pp. 571-594; C. CREMONINI, *Le orazioni*, a cura di A. Poppi, Antenore, Padova 1998. Sull'influenza nell'area veneta del libertinismo francese contemporaneo, cfr. M. ALLEGRI, *Venezia e il Veneto dopo Lepanto, in L'Età moderna*, Einaudi, Torino 1988, vol. II/2, pp. 935-1015, in part. pp. 947-8; A. TENENTI, *Credenze, ideologie, libertinismi tra Medioevo ed Età moderna*, Il Mulino, Bologna 1978.

⁹ L'opinione del Bertelli nasce dalla riflessione sull'origine etimologica del termine "libertino", usato per la prima volta da Giovanni Calvino in *Brieve instruction pour armer tous bons fidale contre les erreurs de la secte commune des Anabaptistes*, Girard, Ginevra 1545, riportata in S. BERTELLI, *Presentazione*, in *Il libertinismo in Europa*, a c. di S. BERTELLI, Ricciardi, Milano-Napoli 1980, p. 3.

¹⁰ Cfr. A. RAFFAELLI, *Les nouvelles de Maiolino Bisaccioni (1582-1663) dans le contexte de la production littéraire italienne du XVII^e siècle*, Thèse pour obtenir le grade de Docteur de l'Université de Tours, rel. F. La Brasca, Université François Rabelais, 12 mai 2003, p. 24.

¹¹ Cfr. A.M. BATTISTA, *Come giudicano la "politica" libertini e moralisti nella Francia del Seicento*, in "Il libertinismo in Europa", cit., p. 60.

vano¹²: sono tutti elementi, riscontrabili nelle opere degli Incogniti, che si possono ricondurre a un libertinismo intellettuale, a un esame razionale della realtà espressa tramite giochi del significante e diretta agli intellettuali in grado di coglierne le allusioni, poiché per gli Incogniti, come già nei *Discorsi academici*, anche nella narrativa «ce n'est pas tant la valeur intrinsèque des sciences qui compte mais le fait qu'elles ne soient accessibles qu'à peu d'élus»¹³.

Tratti generali dell'Accademia

L'Accademia degli Incogniti è fondata da Guido Casoni intorno al 1626¹⁴. Essa conosce un breve ma intenso periodo di vita, in cui si gettano le basi dell'ideologia che connoterà per sempre questo istituto: la fede per l'ingegno naturale dell'uomo, pratico o intellettuale (su modello garzoniano)¹⁵ il quale permette di accedere «al regno metafisico della meraviglia, uno dei temi più dibattuti nei trattati di retorica del secolo, e una capacità riservata ai colti»¹⁶. Una volta decaduta questa prima istituzione, essa

¹² Dopo il saggio di Nardi che inaugura la tesi di una impossibile conciliazione tra verità di fede e di ragione (cfr. B. NARDI, *Saggi sull'aristotelismo padovano*, Sansoni, Firenze 1958), cfr. A. POPPI, *Ricerche sulla teologia e la scienza nella Scuola padovana del Cinque e Seicento*, Rubettino, Soveria Mannelli (CT) 2001 e M. FORLIVESI, *Aristotelismo e aristotelismi tra Rinascimento ed Età moderna*, in «Rivista di filosofia neoscolastica», 96 2004, pp. 175-194.

¹³ Cfr. A. RAFFAELLI, *Les nouvelles*, cit., p. 23.

¹⁴ Cfr. N. CANNIZZARO, *Guido Casoni, padre degli Incogniti*, in *I luoghi dell'immaginario barocco*, cit., pp. 549-550, nota 13: «La fondazione può essere anticipata al 1626 basandosi sulle dediche in Francesco PONA, *La maschera iatropolitica [...] Giuoco-serio di Eureka Misoscolo*, Venezia, 1627 (con prefazione del 1626), e in F. PONA, *La Messalina*, n.t., 1627, firmate "dello Assicurato, Academico Incognito". Inoltre, alcune lettere di Antonino Colluraffi, fondatore dell'Accademia degli Informi nel 1627, al suo ex-allievo Loredano, in *Prima Parte delle Lettere*, Venezia, 1626, e diversi riferimenti ne *L'Accademica, oratione dell'Illustrissimo Sig. Alvise Da Mosto recitata nell'aprirsi dell'Accademia de gl'Informi*, Venezia, 1627, indicano che gl'Incogniti si erano già stabiliti prima del 1627, e che esisteva una notevole rivalità con gli Informi».

¹⁵ Cfr., ad es., T. GARZONI, *Il Theatro de molti et diversi cervelli mondani* di Tommaso Garzoni, Vittorio Baldini stampator ducale, Ferrara 1593.

¹⁶ Cfr. N. CANNIZZARO, *Guido Casoni padre degli Incogniti*, in *I luoghi dell'immaginario barocco*, cit., pp. 547-570 e in part. pp. 550-551.

sarà di lì a poco rifondata (nel 1630) da colui che per anni ne costituirà l'anima vitale, Giovan Francesco Loredano. Ne celebrano la rinascita¹⁷ Francesco Belli¹⁸, anch'egli facente parte del sodalizio Incognito, che comparirà tra gli autori delle *Novelle Amoroze*, e, di nuovo, Casoni¹⁹, a garanzia di una continuità ideologica con la prima fase dell'Accademia. Tutta presa dallo spirito imprenditoriale del rifondatore, che, come mostrano le *Lettere*²⁰, si rivolge soprattutto al mercato del libro quale promettente fonte di guadagno²¹, l'istituzione non tradisce il suo mandato culturale e ospita tra le sue fila alcune tra le personalità più interessanti della letteratura contemporanea, distinguendosi immediatamente dalle altre numerose accademie fondate a Venezia nel corso del Seicento²².

¹⁷ Il nome caratterizza l'Accademia nei suoi primi anni di vita, quando la sede è ancora presso il palazzo di S. Maria di Formosa a Venezia (cfr. M. MIATO, *op. cit.*, pp. 62-3). La sede nel 1629 si sposterà presso la residenza di Matteo Dandolo (cfr. F. PALLAVICINO, *Panegirici, epitalami, Discorsi accademici, Novelle e Lettere amoroze di Ferrante Pallavicino*, Turrini, Venezia 1654, p. 154, ed E. ZANETTE, *Una figura del secentismo veneto*. Guido Casoni, Zanichelli, Bologna 1933, p. 161).

¹⁸ Cfr. F. BELLÌ; *Nella rinovazione dell'Accademia de gl'Incogniti, eretta in casa dell'Illustrissimo sig. Gio. Francesco Loredano. Canzone di D. Francesco Belli Accademico*, Sarzina, Venezia 1632.

¹⁹ Il nome e l'emblema dell'Accademia si devono proprio a lui, autore dell'*Oda per l'Accademia degli Incogniti eretta in Vinezia, la cui Impresa è il Nilo, che sorgendo da Fonte incognito, diviene celebre nel suo corso, co'l motto EX IGNOTO NOTUS*, Sarzina, Venezia 1632. Il nome dell'Accademia veneziana non era inedito. Omonime accademie esistevano in quel periodo a Napoli, Torino, Messina, Ruvo e Bari (cfr. M. MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, Cappelli, Bologna 1927-1930, vol. III, pp. 200-204). Sul motto, cfr. N. CANNIZZARO, *The Nile, Nothingness, and Knowledge: The Incogniti Emblem*, in *Coming About: A Festschrift for John Shearman*, a cura di L. Jones and L. Matthew, Harvard University Art Museums, Cambridge (USA) 2001, pp. 325-332.

²⁰ Tra esse, cfr. ad es.: G.F. LOREDANO, *Lettere del Sig. Gio. Francesco Loredano [...] raccolte da Enrico Giblet cavaliere, p. prima*, Gio. Herm. Widerhold, Genova 1669, pp. 171 e 181; ID., *Delle lettere del Sig. Gio. Francesco Loredano [...] raccolte da Enrico Giblet cavaliere, p. seconda*, Guerigli, Venezia 1671, pp. 189 e 311; ID., *Lettere del Sig. Gio. Francesco Loredano [...] raccolte da Enrico Giblet cavaliere, p. terza*, Guerigli, Venezia 1665, pp. 67; 95; 107; 150; 159 e 171.

²¹ Il fatto stesso che il Loredano scelga di avvalersi del marchio di stampatori di fiducia, quali Sarzina, Valvasense e la famiglia Guerigli, è garanzia di visibilità per l'Accademia.

²² Per una panoramica sulle accademie veneziane e venete, cfr. G. BENZONI, *Le accademie*, in Aa.Vv., *Storia della cultura veneta*, dir. da G. Araldi-M. Pastore Stocchi, vol. IV/1, Neri-Pozza, Vicenza 1983, pp. 131-162.

Infatti, se le Accademie italiane si caratterizzano, qualcuna di più, qualcuna di meno, per una produzione abbondante e specifica e per norme di comportamento precise²³, nel caso degl'Incogniti le cose vanno diversamente. Priva di statuto, l'Accademia non impone grandi limitazioni di accesso né a uomini né a donne, trasmettendo così ai suoi membri la consapevolezza di essere parte di un corpo unico, orientato prevalentemente alla ricerca umanistica²⁴, all'avanguardia della moda letteraria e al successo. In tale contesto, gli Incogniti riescono nella loro ineguagliabile impresa di protettori delle intelligenze eversive italiane e straniere²⁵, grazie alla potenza di alcuni membri e ai legami con uomini politici di tutta Europa, con i quali era possibile venire in contatto per il mestiere di diplomatici svolto dalla maggior parte dei sodali.

Le esperienze eterogenee degli autori, la loro attività di poligrafi ben si amalgamano con la grande capacità del Loredano di agire politicamente nell'ombra e di evitare gli scontri aperti nelle assemblee pubbliche, al fine di non rivelare mai completamente la propria posizione. A questo modo di procedere, che permetteva di eludere i meccanismi severi della censura, gli Incogniti univano la disponibilità, oltre che di una chiara intelligenza organizzativa, di adeguate finanze e di una rete di relazioni sicure, che ricopriva più settori, tra cui quello editoriale²⁶.

²³ Cfr. *ivi*, p. 136.

²⁴ Cfr. F. BELLÌ, *Nella rinnovazione*, cit., p. 63 e G.B. FUSCONI, *Il segretario a chi legge*, in ACCADEMIA DEGLI INCOGNITI, *Le glorie de gli Incogniti o vero gli huomini illustri dell'Accademia de' Signori Incogniti di Venezia*, Valvasense, Venezia 1647, [s.p.].

²⁵ È certo che la passione del Loredano per la circolazione di opere proibite, sue e di altri, lo distinse dagli accademici appartenenti ad altri circoli veneziani e italiani (sull'argomento, cfr. T. MENEGATTI, *Ex ignoto notus. Bibliografia delle opere a stampa del Principe degli Incogniti. Giovan Francesco Loredan*, Il Poligrafo, Padova 2000, pp. 34-42).

²⁶ Su questi due ultimi aspetti si sono soffermati soprattutto gli studi di Infelise (cfr., ad es., M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg a l'Encyclopedie*, Laterza, Roma-Bari, 2006; ID., *Venezia e la circolazione delle informazioni tra censura e controllo*, [s.i., s.n.], 2003; ID., *La crise de la librairie venetienne, 1620-1650*, Geneve-Droz 1997; M. INFELISE, *Libri e politica nella Venezia di Arcangela Tarabotti*, in «Annali di storia contemporanea», VIII, 2002, pp. 31-45) e di Barbierato (cfr. Aa.Vv., *Libro e censure*, a cura di F. Barbierato, introduzione di M. Infelise, Bonnard, Milano 2002).